



Mu&Ap ha calamitato anche l'attenzione di numerosi studenti. La rassegna potrebbe mettere in cantiere la nuova edizione già nel 2010

Da Lumezzane la Mar veste i robot della Fanuc

MONTICHIARI Il «profumo» del truciolo unito al piacere di produrre. Con le alte tecnologie il produrre non è più solo un dovere. Al Muap non c'era solo la cultura del truciolo, e tutto quanto ne consegue in termini di filiera meccanica. C'era anche il transfer, di cui Brescia è polo mondiale.

La Mar Transfer di Travagliato è tra queste. È l'ultima nata del transfer bresciano, poco più di dieci anni di età, con un titolare giovane, Piergiorgio Quaresmini, ma una elevata capacità competitiva e aggressività commerciale. Opera in sinergia con la Mar di Lumezzane, azienda di robotica di Alberto Moretti che proviene dall'automazione industriale.

La Mar costruisce isole robotizzate ingegnerizzando, cioè «vestendo», i robot giapponesi della Fanuc. Si tratta di impianti robotizzati concepiti e pensati per i più disparati impieghi industriali. La Luxor di Montichiari (Astori) ne ha ordinate due. Sia Mar che Tecno Transfer hanno in comune flessibilità che fa rima con competitività.

Microimprese e Scuola

Ovvero servizio, formazione, cultura industriale. In una parola «civiltà» industriale. Memori del fatto, da molti dimenticato, che la scuola professionale è stata alla base dello sviluppo industriale bresciano del Dopoguerra, Massimo Gelmini, presidente del Comitato Muap, e Giampaolo Mantelli, assessore all'Istruzione e Formazione della Provincia, hanno istituito la «Scuola in Fiera».

Si è trattato di un test per mettere in relazione scuola e lavoro. Pieno successo dell'iniziativa, alla quale hanno aderito l'Istituto Castelli di Brescia, l'Istituto Paleocapa di Bergamo e l'Istituto Moretti di Brescia.

Anche il Csmst (Centro servizi multisettoriale e tecnologico), consorzio bresciano per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, era presente in Fiera con un proprio stand. Forte dell'esperienza ventennale di Inn.Tec., il Csmst sarà il perno della «nuova alleanza» tra imprese, università e istituzioni. Occasione unica per un salto di qualità dell'industria made in Brescia, sull'esempio del Kilometro Rosso di Bergamo.

Al Csmst guardano le Pmi bresciane che non hanno risorse per sviluppare ricerche. Se Csmst partirà col piede giusto, la mission di trasformare l'innovazione in applicazione può diventare realtà. Con tutte le ricadute positive sulla manifattura bresciana. Non solo quella innovativa ma pure quella matura purché competitiva.

a. ch.

Bentivoglio, sfida da 26 milioni

La società di Castegnato, produttrice di torni, realizzerà la nuova sede a Rovato ed un nuovo stabilimento a Novara dopo aver acquisito la ex Temach di Pratosesia

Mu&Ap potrebbe tornare già nel 2010?

MONTICHIARI Si è chiusa con un bilancio positivo la 22a edizione di Mu&Ap, la rassegna montecelarese della produzione per l'industria meccanica. Un'edizione che cadeva in uno scenario di oggettiva difficoltà per il comparto, ma che ha raccolto segnali incoraggianti che inducono ad un maggiore ottimismo. «Mu&Ap ha saputo lanciare un messaggio propositivo - spiega Massimo Gelmini, presidente del Comitato promotore. - Un'offerta di livello e un progetto di lungo periodo che guarda al futuro. Buoni i riscontri raccolti dalle aziende presenti». Sono stati 12.500 gli operatori che hanno visitato Mu&Ap nei quattro giorni di fiera; risultato che conferma il radicamento della rassegna sul territorio. «Stiamo lavorando ai contenuti della prossima edizione - ha detto Gelmini - per questo nei prossimi giorni proporrò al Comitato di anticipare al 2010 l'appuntamento con Mu&Ap».

MONTICHIARI Bentivoglio, ovvero la «cultura del truciolo» esposta al Muap. L'ultima acquisizione, formalizzata nel gennaio 2009, è stata l'acquisizione della Make (ex Temach) di Pratosesia e della Csf di San Pietro Mosezzo, entrambe in provincia di Novara. L'ultimo bilancio, il 2008, ha chiuso con trenta milioni di ricavi. Ma con gli investimenti già programmati per la nuova sede di Rovato e il nuovo stabilimento di Novara, i ricavi consolidati a regime - mercato permettendo, ovviamente - dovrebbero salire in due anni a 50 milioni di euro. Al Muap di Montichiari lo stand della «Make & Trade Bentivoglio» di Castegnato (Luigi, il presidente, con i figli Francesco e Micaela) era uno dei maggiori per dimensioni e macchine esposte. Ma, come sempre quando si tratta di aziende longeve, non è solo l'attualità a fare notizia ma pure la storia.

Dal 1919. La storia di una crescita

Non è il titolo della struggente canzone degli anni '20 ma la data di inizio attività dei Bentivoglio, specializzati da decenni nella produzione, importazione, revisione e commercio di macchine utensili. Un Gruppo con casa madre a Castegnato (uffici e show room), magazzino a Mazzano e tre stabilimenti produttivi fuori provincia. Uno a Pavia e due a Novara. A Pavia la fabbricazione di torni paralleli a controllo numerico nella Gmg di Rivanazzano; a Novara la costruzione di torni nella Csf di San Pietro Mosezzo e la fabbricazione

di alesatrici e fresalesatrici nella Make, ex Temach, di Pratosesia. Una realtà complessa che oltre a produrre in proprio importa e commercializza i centri di lavoro e torni a banco della coreana Yang. Non solo, nel retrofitting (revisione) di macchine utensili di ogni tipologia e destinazione, Bentivoglio ha raggiunto una leadership nazionale con un know how coltivato in 35 anni di specializzazione e maestranze di alta qualificazione. La revisione di macchine utensili, per la cronaca, è un business di notevoli proporzioni, i trattamenti di tecnologie costose che, una volta revisionate e revampate, possono durare a lungo con grande vantaggio del conto economico.

E dopo novant'anni si continua ad investire

Nel 2009 i Bentivoglio di Castegnato sono alla vigilia, nonostante la crisi, di un altro salto di qualità. Non solo con la ricordata acquisizione nel gennaio scorso della Temach di Novara (oggi Make, alesatrici), ma con un piano di investimenti da 26 milioni di euro per due nuovi insediamenti. Il primo sarà la nuova sede centrale di Rovato che, con 15mila metri quadrati coperti, sostituirà le attuali di Castegnato e Mazzano con un investimento di 18 milioni; il secondo sarà la nuova sede di Novara, dove verranno accorpate i torni della Csf e le alesatrici della Make, con un investimento di altri 8 milioni.

Alessandro Cheula